



## Piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi

Sede legale: Strada Calvani, 8 - 70124 Bari

Sede operativa: località Spiggiano Canale - 73054 Presicce - Acquarica (Le)

### Aggiornamento per riesame/rinnovo a seguito della

- Pubblicazione della decisione della commissione n.2018/1147 del 10/08/2018 "Conclusioni sulle Migliori Tecnologie Disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti" ai sensi della direttiva 2010/75/Ue del Parlamento Europeo e del Consiglio"
- L.R.32/2018: disciplina in materia di emissioni odorigene



Riferimenti catastali: Fg. 19 p.lla 524

Autorizzazione Integrata Ambientale vigente:  
DDR 117 del 18/05/2011

### Consulenza tecnica

Ing. Daniela Trivisani

Via F.Rossi - 76012 Canosa di Puglia (BT)

e-mail: daniela.trivisani@ingpec.it



### Legale rappresentante

Sig.Italo Forina

Strada Calvani, 8 - 70124

Tel: 0833.720040

indirizzo PEC: ecolio2srl@pec.it

**ECOLIO 2 s.r.l.**

L'Amministratore

ELABORATO	DATA	SCALA	ALLEGATO
RELAZIONE DI RIFERIMENTO - VERIFICA DELLA SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE	01_ 2020		ELDES_18
AGGIORNAMENTO	DATA	DESCRIZIONE	

# **CITTA' DI PRESICCE**

## **PROVINCIA LE**

**ECOLIO2 s.r.l.**  
**Strada Calvani, 8 - 70124 Bari (BA)**  
**76012 Canosa di Puglia (BT)**

*Piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti liquidi speciali  
sita in Località Spiggiano Canale – 73054 Presicce (LE)*

### **RELAZIONE DI RIFERIMENTO**

### **VERIFICA DELLA SUSSISTENZA DELL'OBBLIGO DI PRESENTAZIONE**

**ELABORAZIONE:**

*Ing. Daniela TRAVISANI*

AGOSTO 2019



## 1. INTRODUZIONE

Con la direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo e del consiglio del 24 novembre 2010 detta IED (Industrial Emissions Directive ) sono state introdotte disposizioni per ridurre e ove possibile eliminare le attività di inquinamento dei siti produttivi disciplinando le emissioni industriali compresa la riabilitazione dei siti alla fine dell'attività.

A tal fine è stato prescritto, la redazione di una relazione di riferimento, prima dell'inizio dell'attività, se nuova, o per le attività esistenti, alla prima revisione, contenente le informazioni necessarie per determinare lo stato del suolo e delle acque sotterranee.

A seguito della recente emanazione del D.Lgs. n.46/2014 è stata riscritta la disciplina dell'AIA con l'introduzione, nel D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii., della c.d. "Relazione di riferimento". In particolare l'art.3 del D.Lgs. n.46/2014 circoscrive la categoria dei soggetti obbligati alla presentazione della "Relazione di riferimento" ai gestori degli impianti elencati nell'Allegato XII alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (impianti soggetti ad AIA Nazionale).

Tale previsione normativa è stata dapprima attuata a seguito dell'emanazione del DMATTM 13 novembre 2014, n.272 che è stato recentemente sostituito a seguito dell'emanazione del DMATTM 15 aprile 2019, n.104 che, allo scopo, contiene anche i seguenti allegati tecnici:

- Allegato 1 recante la "procedura per la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento", con un diagramma di flusso che illustra i vari passaggi;
- Allegato 2 recante i "contenuti minimi della relazione di riferimento" con particolare riferimento alle informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee relative alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, se non sono già disponibili in applicazione di altra normativa, dovranno essere acquisite, valutate ed elaborate conformemente sia alle indicazioni delle Linee guida della Commissione, sia alle indicazioni generali di cui all'Allegato 3 del DM n. 272/2014;
- Allegato 3 che indica i "criteri per l'acquisizione di informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti".

Dall'esame del decreto, si rileva che in concreto vi rientrano le attività soggette alla disciplina dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di rilevanza ministeriale. Possono risultare soggette all'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento anche le attività elencate nell'Al.VIII alla Parte II del D.Lgs. n.152/2006 e ss.mm.ii. (impianti soggetti ad AIA regionale) qualora dall'esito della verifica applicando il metodo riportato nell'Al.1 del DMATTM 15 aprile 2019, n.104, dovesse emergere tale obbligo Tali disposizioni sono state recepite dal D.Lgs 46/2014 che ha introdotto nel TUA gli obblighi anzidetti.

Al fine di verificare la sussistenza dell'obbligo di adempiere a tale disposizione è necessario applicare il metodo di cui alla procedura ex all'Allegato 1 del DMATTM 15 aprile 2019, n.104

## 2. METOLOGIA APPLICATA

Al fine di verificare la sussistenza dell'obbligo è necessario effettuare le verifiche di cui alla procedura ex all'Allegato 1 del DMATTM 15 aprile 2019, n.104 presentandone i risultati all'autorità competente.

Nel diagramma a blocchi di seguito riportato, estratto direttamente dall'Allegato 1 del predetto decreto, si riassume il metodo di verifica da seguire per la compilazione della verifica richiesta dalla normativa vigente.

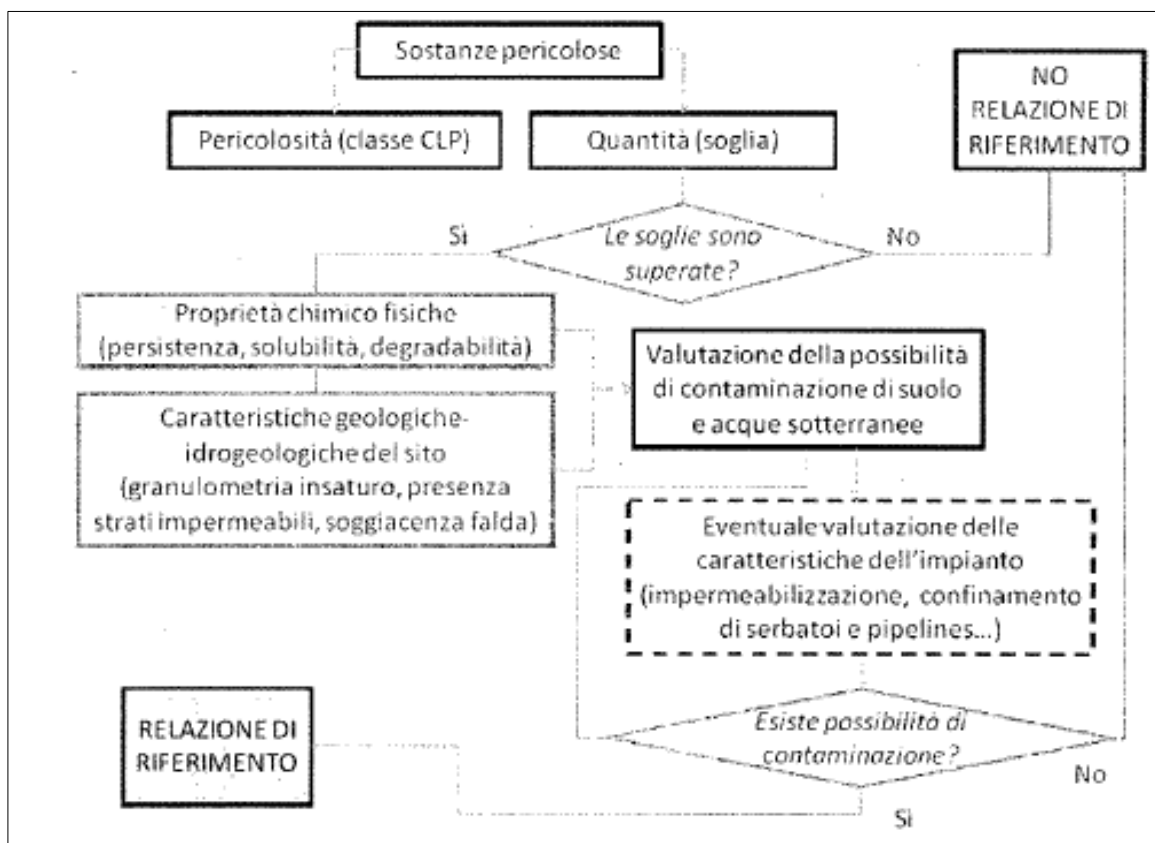


Figura 1 – Diagramma a blocchi del procedimento di verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento

In base alla procedura di cui all'Allegato 1 ex DMATTM 15 aprile 2019, n.104 i valori soglia da considerare per l'individuazione delle sostanze pericolose pertinenti sono quelli definiti nella Tabella 1 sotto riportata:

Tabella 1 – Tabella delle sostanze e dei relativi quantitativi ex DMATTM 15 aprile 2019, n.104

Classe	Indicazione di pericolo (regolamento (CE) n. 1272/2008)	Soglia kg/anno o dm <sup>3</sup> /anno
Sostanze cancerogene o mutagene (accertate o sospette)	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥10
Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(d), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411 R54, R55, R56, R57	≥100
Sostanze tossiche per l'uomo	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥1000
Sostanze pericolose per l'uomo o per l'ambiente	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥10000

### 3. IDENTIFICAZIONE E QUANTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE CHE RILEVANO EX DMATTM 15 APRILE 2019, N.104

Le sostanze/miscele potenzialmente pericolose che vengono utilizzate presso la piattaforma depurativa Ecolio2 srl, sono i chemicals e olio combustibile BTZ. Le indicazioni di pericolo considerate sono quelle indicate nelle relative schede di sicurezza. Attraverso tali schede si andrà a quantificare la % della sostanza contenuta nella miscela potenzialmente pericolosa considerando il maggior quantitativo in composizione, al fine di verificare il superamento del valore limite.

Tabella 2 – Sostanze chimiche impiegate nel ciclo di depurazione

SOSTANZA UTILIZZATA	QUANTITA' ANNUALE IN MEDIA Kg/anno	FRASI DI RISCHIO	CLASSE ED INDICAZIONE PERICOLO SECONDO TABELLA ex DMATTM 15 aprile 2019, n.104	QUANTITÀ ANNUA SOSTANZA CHE CONTRIBUISCE ALLA PERICOLOSITÀ kg/anno	SUPERAMENTO LIMITE
AKIFLOC 6701	10000	H350 H341 H301 H311 H331 H314 H317	CLASSE1: 10 kg/anno CLASSE3: 1000 kg/anno	(0,1 %) X 10000=10 (0,1%) X10000=10	SI
AKIFOAM 4412	18000	H318	NO	/	NO
AKISCALE 7718	120	H290 H319 H314 H318 H400 H410	CLASSE2: 100 kg/anno	(3%) X120=3,6	NO
AKISCALE 7719	3500	H319 H335 H315 H317 H302	CLASSE4: 10000 kg/anno	(4%) X3500=140	NO
ACIDO CITRICO	2000	H319	NO	/	NO
ECO OSMO BIOTAB	100	H318 H302	CLASSE4: 10000 kg/anno	(10%) X100=10	NO
SODA CAUSTICA	150	H290 H314	NO	/	NO
SODIO IPOCLORITO	9000	H290 H314 H318 H335 H400	CLASSE2: 100 kg/anno	(20%) X9000=1800	SI
BTZ	420000	H332 H350 H361d H373 H410 H304	CLASSE4: 10000 kg/anno CLASSE1: 10 kg/anno CLASSE2: 100 kg/anno	100%	SI
ACIDO FOSFORICO	7000	H290 H314	NO	/	NO

<b>AKICLEAN 3304</b>	100	H290 H314	NO	/	NO
<b>AKISAFE 5521</b>	50	H319 H290 H314	NO	/	NO
<b>AKISTAB 7738</b>	2000	H290 H319 H302 H318	CLASSE4: 10000 kg/anno	(12,5%) X10000=1250	NO
<b>ALLUMINIO SOLFATO</b>	12000	H318	NO	/	NO
<b>POLICAT 888E</b>	7500	H315 H319 H336	NO	/	NO

Le sostanze che concorrono al superamento dei valori limite sono:

- Ipoclorito di sodio
- Flocculante per fanghi Akifloc 6701
- Olio BTZ

#### **4. VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITA' DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE NEL SITO DELL'INSTALLAZIONE**

In aderenza a quanto previsto dal paragrafo 3 dell'Allegato 1, in questa sezione si dà conto delle caratteristiche dell'opificio finalizzate a dimostrare che il rischio di contaminazione per lo strato insaturo e saturo del sottosuolo sono trascurabili tanto da ritenere non necessaria la redazione della relazione di riferimento.

##### **4.1. MODALITÀ DI GESTIONE DELLE SOSTANZE CHE CONTRIBUISCONO AL SUPERAMENTO DELLE SOGLIE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 EX DMATTM 15 APRILE 2019**

- Il **SODIO IPOCLORITO** è una sostanza che viene utilizzata come battericida in fase di affinamento finale delle acque di scarico per evitare la presenza di coliformi fecali, streptococchi ed abbattere le colonie di microorganismi.

L'ipoclorito di sodio è un prodotto che idrolizza in acqua e reagisce rapidamente nel terreno con la materia organica degradandosi molto rapidamente. Non dà origine a fenomeni di bioaccumulo o bioconcentrazione data l'elevata solubilità in acqua e decomposizione. Il potenziale di adsorbimento al terreno è molto basso ed è da considerarsi altamente mobile.

La pericolosità ambientale può essere legata ad un'eventuale rottura della cisternetta che lo contiene, con sversamento del prodotto sul suolo o ad un'elevata presenza del prodotto nelle acque di scarico.

Tali fenomeni però vengono scongiurati mediante sia un corretto utilizzo che un corretto stoccaggio del prodotto.

Viene acquistato in forma liquida e scaricato direttamente in 4 serbatoi da 1,5 mc/cad posti in prossimità delle clorazioni.

In tal modo viene evitata la manipolazione in fase di scarico dagli operatori. Inoltre, tali serbatoi sono dotati di bacini di contenimento dimensionati in funzione del volume del serbatoio, in modo da contenere eventuali perdite dovute ad improvvisa rottura del recipiente. Il prodotto viene dosato mediante pompetta dosatrice secondo le indicazioni fornite dal laboratorio.

Pertanto possibilità di contaminazione del suolo non ci possono essere. Nelle acque di scarico può essere presente sotto forma di cloro libero. Tale parametro è tenuto sempre sotto controllo sia mediante le analisi che mensilmente vengono effettuate da laboratorio esterno sia mediante le analisi che vengono effettuate dal laboratorio interno. Ad oggi non si sono mai verificati superamenti dei limiti di tale parametro.



*Figure 1 – Serbatoi ipoclorito*

L' **AKIFLOC 6701** è un flocculante dosato in fase di ossidazione per migliorare l'efficienza sulla sedimentabilità dei fanghi.

La pericolosità ambientale può essere legata ad un'eventuale rottura della cisternetta che lo contiene, con sversamento del prodotto sul suolo o ad un'elevata presenza del prodotto nelle acque di scarico.

Tali fenomeni però vengono scongiurati mediante sia un corretto utilizzo che un corretto stoccaggio del prodotto.

Viene acquistato in forma liquida in cisternette da 1 mc. In prossimità di ogni modulo al più vi è una cisternetta per un totale di 2 mc presenti in impianto. Le cisternette a loro volta sono poste all'interno di bacini di contenimento in modo da contenere eventuali perdite dovute ad improvvisa rottura del recipiente. Il prodotto viene dosato mediante pompetta dosatrice secondo le indicazioni fornite dal laboratorio.

Pertanto possibilità di contaminazione del suolo non ci possono essere.

Essendo un prodotto fortemente basico poiché contenente poliammina, è tenuto sotto controllo nelle acque di scarico sia attraverso una centralina installata a valle della stazione filtrazione per il monitoraggio in continuo del pH, sia mediante analisi giornaliere da parte del laboratorio interno e mensili da parte di laboratorio esterno. Ad oggi le acque di scarico non hanno mai presentato valori di Ph estremi





*Figure 2 – Serbatoi flocculante*

- Il **COMBUSTIBILE BTZ** è utilizzato per alimentare la centrale termica a servizio della sezione evaporativa. La pericolosità ambientale è legata ad un'eventuale rottura del serbatoio di stoccaggio con rilascio di idrocarburi nel sottosuolo.

Per evitare ciò, è stoccato all'interno di un serbatoio in acciaio da 20 mc coibentato alimentato direttamente da autobotte e dotato di bacino di contenimento all'uopo dimensionato per il suo contenimento in caso di perdita dal serbatoio stesso. Per evitare comunque tale criticità il serbatoio viene ispezionato periodicamente dal personale presente sull'impianto.

In fase di scarico la tubazione viene direttamente collegata al punto di attacco al serbatoio posto internamente al bacino di contenimento. In ogni caso, in caso di sversamenti accidenti presso l'impianto è presente materiale inerte (sepiolite) in grado di assorbire l'olio. Tale materiale viene quindi smaltito esternamente.

Pertanto possibilità di contaminazione del suolo/sottosuolo non ci possono essere.

A ciò si aggiunga che, ai sensi del Piano di Monitoraggio e Controllo, bimestralmente vengono effettuate verifiche delle acque sotterranee mediante 1 pozzo interno all'opificio e due esterni. Ad oggi non si è mai verificato il superamento del parametro idrocarburi

in modo da contenere eventuali perdite dovute ad improvvisa rottura del recipiente. Il prodotto viene dosato mediante pompa dosatrice secondo le indicazioni fornite dal laboratorio.



*Figure 3 – Serbatoi BTZ*

#### **4.2. MODALITA' DI GESTIONE DELLE SOSTANZE CHE NON CONTRIBUISCONO AL SUPERAMENTO DELLE SOGLIE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 EX DMATTM 15 APRILE 2019**

Le altre sostanze utilizzate per la gestione dei processi, aventi frasi di pericolo non contemplate nella tabella di cui all'allegato 1 o il cui quantitativo non contribuisce al superamento dei valori limite, vengono gestiti in condizioni di sicurezza e in modo controllato al fine di non arrecare danni all'ambiente, al suolo e sottosuolo

Vengono acquistate in cisternette o fusti collocati o all'interno di bacini di contenimento o sopra strutture dotate di bacini di contenimento. In ogni caso tutti i prodotti vengono acquistati in piccoli dosaggi da 1 a 5 mc al fine di evitare che i prodotti possano perdere le titolazioni ed evitare comunque di avere in giacenza troppi chemicals.





*Figure 4 – Modalità gestione ulteriori chemicals*

## 5. CONCLUSIONI

Per tutto quanto sopra rappresentato, la percolazione di sostanze inquinanti sul suolo è nel sottosuolo è trascurabile in ragione delle seguenti considerazioni:

- tutti i serbatoi di stoccaggio dei prodotti chimici utilizzati per il trattamento dei rifiuti liquidi sono inseriti in bacini di contenimento di volumetria conforme alle disposizioni di legge vigenti e quindi tali da impedire spandimenti incontrollati sulle pavimentazioni in cemento industriale o asfalto;
- il serbatoio di stoccaggio del combustibile (olio BTZ) è inserito in bacino di contenimento di volumetria conforme alle disposizioni di legge vigenti e quindi tale da impedire spandimenti incontrollati sulle pavimentazioni in cemento industriale o asfalto o dotato di controfoderi;
- le caratteristiche dei serbatoi fuori terra e dei presidi di tenuta delle sostanze che rilevano ai fini dell'applicazione dell'Allegato 1 del DMATTM 15 aprile 2019, n.104 sono tali da contenere i prodotti accidentalmente dispersi in caso di emergenza;
- i circuiti di distribuzione delle sostanze che rilevano ai fini dell'applicazione dell'Allegato 1 del DMATTM 15 aprile 2019, n.104 dai serbatoi di contenimento alle diverse componenti dell'impianto sono tutti fuori terra agevolando gli interventi di manutenzione e recupero perdite. Questo garantisce la possibilità di contenere eventuali sversamenti riprendendo agevolmente gli spanti.

In conclusione il rischio di contaminazione per lo strato insaturo e saturo del sottosuolo sono trascurabili tanto da ritenere non necessaria la redazione della relazione di riferimento